

# il **comune** della Bassa Valle Scrivia

Mensile di informazione del Comune di Castelnuovo Scrivia - Direttore responsabile: Gianni Tagliani - Stampa: Tipografia Fadia Soc. Coop.

## LA STORIA

Si ha notizia della loro presenza dai tempi alto medievali e di una "via Judea" così come si attesta di un banco ebraico distrutto nel 1348 con il saccheggio del quartiere e la conseguente scomparsa dell'intera comunità.

# La comunità ebraica in paese

## APPUNTAMENTI

**Venerdì 17 febbraio** "Uomo, donna e i farmaci di genere".

**Gli uomini più a rischio cardiovascolare, per le donne più malattie autoimmuni**  
**Adriana Maggi ci racconterà l'ultimo studio sulle differenze di azione dei farmaci**

Castelnuovese e farmacologa di fama internazionale, professore emerito dell'Università Statale di Milano, sarà ospite in Castello per una conferenza e l'inaugurazione di una straordinaria rassegna dedicata al tema.



**Venerdì 24 febbraio** "Un anno di guerra in Ucraina"

**Il fotoreporter Lorenzo Giroffi ci racconterà il conflitto attraverso la sua testimonianza sui luoghi dei combattimenti e dal 2014 nel Donbass**

Realizza reportage per diverse **testate internazionali**, tra cui Sky, RTL, Mediaset, l'Espresso, RSI, Rai e Rizzoli. Segue il conflitto nella regione ucraina del Donbass, editando il documentario "Fratello contro Fratello" per uno speciale del Tg2 Dossier.



# Manager e donna di alto profilo la scomparsa di Daniela Gavio

Grave lutto per il nostro paese e il mondo imprenditoriale nazionale

Venerdì 20 gennaio è morta nella notte, all'età di 64 anni, **Daniela Gavio**, erede con il fratello **Beniamino** e i cugini **Marcello** e **Raffaella**, dell'impero autostradale, delle costruzioni, dell'energia, dei servizi fondato dal papà, **Marcellino Gavio**, scomparso nel 2009 all'età di 77 anni e dallo zio Pietro. Nell'ottobre del 2020 era successivamente mancata la mamma **Francesca Torti**.



Nata ad Alessandria il 16 febbraio 1958, Daniela viveva con la famiglia a Castelnuovo e nel tortonese, dove hanno la loro base le aziende del **Gruppo Gavio**, che controlla, tra le altre cose, l'**Autofiori Spa**.

Al ruolo di imprenditore, in un campo peraltro complesso come quello delle costruzioni e non solo, Daniela Gavio era arrivata attraverso un percorso singolare. Formatasi al liceo scientifico, si era successivamente laureata in medicina, e specializzata in Chirurgia presso l'Università degli Studi di Genova. Ma nelle aziende fondate dal padre e dallo zio Pietro aveva successivamente maturato competenze ed esperienze assai diverse in materia di gestione aziendale. Attualmente era componente di diversi consigli di amministrazione delle società del Gruppo, che opera nei settori delle concessioni autostradali, della tecnologia, delle costruzioni, dell'ingegneria, dei trasporti, della logistica, tra cui **Autostrada dei fiori**, **Sinelec**, **Aurelia**, **Appia**, **Pca** e **Argo Finanziaria**.

Dal 2020 faceva parte dell'assemblea del Comitato Tortona per l'Ospedale, costituito durante la pandemia Covid per raccogliere fondi e finanziare l'attività del presidio anche dopo l'emergenza pandemica.

"L'impegno e la bontà che ha sempre dimostrato nei confronti del comune e dei concittadini resterà il ricordo più bello di Daniela - dice il sindaco Gianni Tagliani -. Non ha mai cercato nessun tipo di visibilità. Il suo carattere forte e particolare, la sua schiettezza nel comunicare, il rapporto che instaurava nella catena di solidarietà per le famiglie in difficoltà, per portare conforto o sostenere i minori, sempre con garbo e riservatezza, sono i tratti che hanno caratterizzato il suo "sociale" insieme naturalmente alla costruzione di un impero imprenditoriale legato a doppio filo con il nostro paese e con il tortonese".

## La Regione consegna gli attestati ai volontari

A Ovada la Regione Piemonte ha riunito tutti i gruppi di volontari di Protezione Civile per consegnare loro un riconoscimento per l'impegno durante gli anni peggiori dell'epidemia da Covid. Tra i gruppi premiati quello di Alzano Scrivia e quello di Castelnuovo Scrivia. Adolfo Guagnini, sindaco di Alzano e Salvatore Fiorentino consigliere delegato alla PC hanno partecipato all'evento ritirando gli attestati.



## Servizio Civile Universale: il nido ricerca due volontarie

Pubblicato il bando per 2 posti per giovani tra i 18 e i 28 anni. Domande entro il 20 febbraio 2023, ore 14. Il Comune di Castelnuovo Scrivia, in collaborazione con il Comune di Tortona, presenta il progetto relativo al Bando di Servizio Civile Universale. Per l'Asilo nido primavera, 2 posti (di cui uno riservato a chi ha Isee inferiore a € 15.000). Il progetto prevede un impegno di un minimo di 20 ore settimanali (dal lunedì al venerdì).

L'importo dell'assegno mensile per lo svolgimento del servizio civile è pari a € 444,30 che potrebbe essere incrementato sulla base della variazione accertata dall'ISTAT.

Per poter presentare la domanda di partecipazione al Bando è necessario possedere i seguenti requisiti:

- cittadinanza italiana o di uno degli altri Stati membri dell'Unione Europea, oppure di un Paese extra Unione Europea purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia;
- aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda;
- essere in possesso delle credenziali SPID.
- essere in possesso di diploma di scuola secondaria superiore.

Informazioni in ufficio segreteria e presso l'asilo nido.

## STATISTICA ANNUALE

### Meno 18 residenti, salgono i nati e i morti

**NATI.** I nati nell'anno 2022 sono 26 di cui 14 maschi e 12 femmine.

Nel 2021 i nati furono, 23; nel 2020, 26; nel 2019, 23; nel 2018, 27; nel 2017, 32; nel 2016, 36; nel 2015, 30.

I nati con cittadinanza italiana sono 23, quelli extra cittadinanza 3 (di cui 0 comunitari e 3 extracomunitari).

Luoghi di nascita: Voghera, 8 nascite; Novi Ligure, 7; Pavia, 6; Alessandria, 4; Milano 1.

Le nascite avvenute da coppie coniugate sono state 12, quelle da coppie non coniugate 14.

**MORTI.** I castelovesi deceduti nel 2022 sono stati 77 di cui 30 uomini e 47 donne. Deceduti presso la propria abitazione 26; presso ospedali e/o Case di Riposo 51. La più anziana era una donna nata nel 1922, il più giovane una donna nata nel 1957. Nel 2021 i morti furono 66; nel 2020, 113; nel 2019, 89; nel 2018, 79; nel 2017, 74; nel 2016, 79; nel 2015, 77.

**MATRIMONI.** L'ufficio di Stato Civile ha registrato 17 matrimoni, 8 dei quali celebrati a Castelnuovo e 9 in altri comuni. Di questi matrimoni 12 sono stati celebrati con rito civile (7 a Castelnuovo e 5 in altro Comune) e 5 con rito religioso (1 nella Parrocchiale di Castelnuovo, 4 in una chiesa di altro Comune.). Nel 2021 furono registrati 15 matrimoni (8 civili e 7 religiosi); nel 2020, 9 matrimoni (4 civili e 5 religiosi); nel 2019 22 matrimoni (15 civili e 7 religiosi); nel 2018, 17 matrimoni (11 civili e 6 religiosi); nel 2017, 20 matrimoni (9 civili e 11 religiosi); nel 2016, 19 matrimoni (9 civili e 10 religiosi). Registrato un divorzio e una separazione consensuale innanzi Ufficiale di Stato Civile. Unioni civili: registrata 1 unione civile.

**CITTADINANZA.** 33 residenti di origine straniera (13 maschi e 20 femmine) hanno ottenuto nel corso del 2022 la Cittadinanza Italiana. (n 26 di origine marocchina, n. 4 di origine indiana, n. 3 di origine cinese). Nel 2021 gli stranieri divenuti italiani sono stati 9; nel 2020, 2; nel 2019, 4; nel 2018, 7; nel 2017, 26; nel 2016, 24; nel 2015, 27.

**POPOLAZIONE.** All'inizio del 2022 erano 4873 (2365 maschi e 2508 femmine) di cui 424 (234 maschi e 190 femmine) stranieri. I nati nel corso dell'anno 26 di cui 3 stranieri. Gli immigrati 200 (105 maschi e 95 femmine), gli emigrati 167 (83 maschi e 84 femmine). Al termine del 2022 i cittadini erano 4855 (2371 maschi, 2484 femmine) di cui 408 stranieri (234 maschi, 174 femmine). Queste le nazionalità: Marocco 150 (-23 rispetto al 2021); India 76 (- 1); Romania 86 (- 4); Albania 21 (+ 2); Senegal 17 (+ 17); Egitto 16 (+16). Le famiglie sono 2190.

## L'INAUGURAZIONE

Venerdì 17 febbraio "Uomo e donna, salute e confronto: conoscere la medicina e la farmacologia di genere"

# Gli uomini più a rischio cardiovascolare, per le donne più malattie autoimmuni. Adriana Maggi ci racconterà l'ultimo studio sulle differenze di azione dei farmaci

Castelnuovese e farmacologa di fama internazionale, professore emerito dell'Università Statale di Milano, sarà ospite in Castello per una conferenza e l'inaugurazione di una straordinaria rassegna

Adriana Maggi, professore emerito di Biotecnologie farmaceutiche all'Università di Milano sarà ospite del Lions Club e del Comune **venerdì 17 febbraio alle ore 21**. La serata, organizzata dal Cantiere Cultura e dalla Biblioteca, sarà anche l'occasione per l'inaugurazione di una mostra davvero particolare dal titolo "Uomo e donna, salute e confronto: conoscere la medicina e la farmacologia di genere". In parole semplici, quali sono le interazioni dei farmaci sugli uomini e sulle donne e quale la loro efficacia che in alcuni casi è completamente diversa.

Lo studio, dal titolo "Sex Differences: A Resultant of an Evolutionary Pressure?", a firma di Adriana Maggi e Sara Della Torre - farmacologhe dell'Università Statale di Milano - dimostra, per la prima volta, come l'incidenza e il percorso delle patologie metaboliche differisca nei due sessi, e come nelle donne cambino in relazione alla fase riproduttiva.

Lo studio - raccogliendo i risultati di 10 anni di ricerche portate avanti dal team della professoressa Maggi e presso altri laboratori sul tema della Medicina di genere - aggiunge un tassello alla comprensione delle profonde differenze tra uomini e donne, legate non più e non solo ad aspetti socio-economici o culturali, ma anche e soprattutto a profonde divergenze biologiche e fisiologiche sviluppatesi durante l'evoluzione della specie.

Con la comparsa dei primi mammiferi sulla Terra circa 1,5 miliardi di anni fa, la pressione selettiva - esercitata da un ambiente generalmente caratterizzato da scarsità di cibo - ha permesso, nel corso dei millenni, la moltiplicazione solo degli organismi femminili in grado di adattare il proprio metabolismo energetico alle esigenze della riproduzione e dell'ambiente.

E così se gli organismi primitivi erano molto simili nei due sessi - le gonadi della femmina producevano uova e quelle del maschio cellule in grado di fecondarle - le femmine hanno invece cessato di deporre le uova da fecondare o già fecondate e gli embrioni hanno iniziato a svilupparsi nel grembo materno, dando poi origine a cuccioli nutriti sempre dalla madre per mezzo dell'allattamento.

Sotto pressione selettiva - spiega ancora lo studio - è cambiato anche il funzionamento di organi e apparati diversi da quelli responsabili del controllo energetico e della riproduzione: i maschi e le femmine hanno, quindi, continuato a differenziarsi dal punto di vista fisiologico, creando due organismi funzionalmente molto diversi e sui quali le differenze culturali o socio-economiche giocano sempre più un ruolo non fondamentale.

Nel caso delle femmine, ad esempio, il sistema immunitario si è trovato ad affrontare la sfida di non attaccare e distruggere cellule con un patrimonio genetico diverso dal proprio; il sistema nervoso ha dovuto adattarsi per prendersi cura dei piccoli nati; il sistema cardio-vascolare ha imparato a «incassare» i continui stress legati ai cambiamenti di massa corporea dovuti alla gestazione; il sistema endocrino e ghiandolare hanno dovuto imparare a riconoscere le fasi terminali della gravidanza per iniziare a secernere il latte materno. Le differenze fisiologiche e biologiche tra uomo e donna - conclude lo studio - spiegano anche la di-

### ORARI MOSTRA

In Castello sarà visitabile nei due week end, sabato 18 e domenica 19, sabato 25 e domenica 26 febbraio dalle ore 15 alle 19.

versa suscettibilità e risposta di maschi e femmine alle malattie e ai farmaci.

Tutte le patologie autoimmuni, tranne il diabete di tipo I, hanno maggiore incidenza nelle femmine, il rischio cardio-vascolare è più alto nei maschi che nelle femmine, solo quando queste sono nella fase fertile, la soglia del dolore è diversa nei due sessi, le malattie epatiche si scatenano nella donna dopo la menopausa, mentre, nel caso del metabolismo dei farmaci, basti pensare alla messa a punto da parte delle femmine di innumerevoli strategie per il metabolismo epatico di tutti i prodotti di scarto prodotti dal feto e dalla placenta durante la gravidanza.

Chi fa ricerca dovrebbe avere una visione più olistica delle differenze tra maschio e femmina. Gli studi di Medicina di genere non devono essere il risultato di una fredda serie di osservazioni comparate, ma devono prendere in considerazione gli aspetti evolutivi che hanno dato una morfologia e delle funzioni così diverse nei due sessi.

## L'INCONTRO

Venerdì 24 febbraio in castello

# Lorenzo Giroffi e il conflitto in Ucraina

Un anno dalla guerra che sta devastando l'Ucraina e che interessa il fronte occidentale dell'Europa, appuntamento di prestigio in castello, **venerdì 24 febbraio in castello**: ospite il giornalista Lorenzo Giroffi. "24 febbraio 2022-2023: un anno di conflitto in Ucraina - testimonianze di un fotoreporter di guerra contro le guerre", è il titolo scelto dal comune che organizza l'evento attraverso il Cantiere Cultura, la Biblioteca, l'Associazione verso il Kurdistan, l'Associazione per la Pace e l'Anpi. Lorenzo Giroffi vincitore di importanti premi internazionali per le sue inchieste apparse su Rai, Sky e Mediaset racconta ciò che accade dal 2014 nel Donbass.

Giornalista, classe 1986, si laurea prima in filosofia e poi in giornalismo. Vince il premio "Reporter contro l'usura" con l'inchiesta "L'ombra del denaro", gli viene assegnato il premio internazionale di Giornalismo "Maria Grazia Cutuli" ed il Premio giornalistico Ivan Bonfanti. Realizza reportage sulle rivoluzioni in medioriente, sul difficile trapasso istituzionale in Kosovo e sulle frontiere di Siria, Iraq e Turchia. Da quest'ultimo realizza il documentario "Mi chiamo Kurdistan", pubblicato dalla televisione svizzera RSI e dall'inglese Fair Observer. Realizza reportage per diverse testate internazionali, tra cui Sky, RTL, Mediaset, l'Espresso, RSI, Rai e Rizzoli. Segue il conflitto nella regione ucraina del Donbass, editando il documentario "Fratello contro Fratello" per uno speciale del Tg2 Dossier.

Per Rai 1 lavora allo speciale "Metropolitane", che è il racconto di tre grandi città italiane. Di recente ha seguito le vicende della rivoluzione e del golpe in Burkina Faso, fino al mercato nero dell'oro e lo sfruttamento nelle miniere. Da quest'esperienza nasce "Burkina Faso: una transizione dorata", andato in onda su Rai News 24.

Ha pubblicato i libri "Visioni Meccaniche" per Con-fine edizione, "Il mio nome è Kurdistan" edito da Villaggio Maori e "Ucraina, la guerra che non c'è" scritto con Andrea Sceresini per "Baldini & Castoldi".

# La comunità ebraica di Castelnuovo

È il 27 gennaio la "Giornata della Memoria" istituita in Italia nel 2000 e, a livello internazionale, dalle Nazioni Unite nel 2005, per ricordare lo sterminio e le persecuzioni subite dal popolo ebraico e dai deportati militari e politici nei campi nazisti. Uno sterminio "scientifico" e sistematico di circa sei milioni di ebrei e di persone con disabilità, anziani con malattie croniche, omosessuali, rom, oppositori politici, popoli slavi. Torturati e uccisero i lager nazisti durante la Seconda Guerra mondiale. Vite ritenute "indegne di essere vissute", in un circuito del male sempre più folle e crudele. La data del 27 coincide con la liberazione dei sopravvissuti di Auschwitz, nel 1945.

**G**li Ebrei furono una componente importante fin dalle origini di Castelnuovo. Già nel Medioevo operava una comunità ebraica che, presumibilmente, diede origine all'attività creditizia con l'esercizio del primo modello, ancorché improprio, di istituto di credito: il Banco dei Pegni e, per vari secoli, gli Ebrei furono i gestori incontrastati del piccolo credito.

Nel 1447 Castelnuovo passò sotto la signoria di Borso d'Este marchese di Ferrara, una specie di enfiteusi nel territorio del Ducato di Milano. La sua politica permissiva nei confronti degli ebrei, considerati banchieri che aiutavano l'economia locale e non coloro che "uccisero Gesù Cristo", venne ben accolta dai castelnovesi. Borso esentò gli ebrei dall'obbligo di cucirsi sulle vesti un cerchio di stoffa gialla e li lasciò liberi di riunirsi in una zona specifica o di abitare in uno qualsiasi dei cinque quintieri. Da qui la scelta di vivere a Castelnuovo abbandonando altre zone e soprattutto Tortona come fecero David Galli e suo padre Elia.

Alla morte di Borso d'Este nel 1471, i banchieri castelnovesi rinnovarono il contratto con gli Sforza tornati signori di Castelnuovo. Galeazzo acconsentì ma impose alle famiglie ebraiche di abitare in un unico quartiere, nasce così il ghetto di Castelnuovo nel Quintiere Zibide.

Verso la fine del Quattrocento non si trova più traccia delle famiglie ebraiche, sicuramente, per la posizione tutt'altro che liberale degli Sforza ma soprattutto per la vicenda di Giovannino Costa, un ragazzino trovato sgozzato a Volpedo. Gli ebrei vengono individuati come capro espiatorio e accusati di un macabro delitto rituale.

## Gli Ebrei e il Monte di Pietà

Si ha notizia della loro presenza dai tempi alto medievali castelnovesi e di una "via judea", così come si attesta di un banco ebraico distrutto nel 1348 con il saccheggio del quartiere e la conseguente scomparsa dell'intera comunità ebraica ritenuta colpevole della peste bubbonica scoppiata in quegli anni.

Nel 1463 fra gli abitanti di Castelnuovo figurano almeno tre famiglie ebraiche: nel quartiere di Gualdenasso, abitavano le famiglie di Aronne composta dal figlio Giacobbe e dalla moglie Beniamina; in questa famiglia erano presenti due famuli (servi) ebrei poiché era vietato ai cristiani dipendere da famiglie ebraiche. Michele era il capofamiglia della seconda e abitava nello stesso quartiere con la moglie Caterina Garai e tre figlie. Nel quartiere Zibide viveva la famiglia di David Galli, la più ricca di storia per i rapporti intercorsi con i Finzi, con Milano, con Ferrara. In un primo tempo vissero a Tortona dove gestivano un importante Monte di pietà.

E' documentata, inoltre, la presenza nel 1553 di un certo *Rafael Hebreo* che prestava soldi a pegno in paese e a Sale.

La storia dei banchi dei "giudei" si intreccia all'opera dei frati francescani, ai Monti di Pietà fondati a partire dalla seconda metà del '400 a seguito della minore rigidità della Chiesa nei confronti del prestito di denaro e per combattere la perenne feroce usura.

I pegni non riscattati potevano andare all'asta solo dopo un anno per consentire ai debitori di recuperarli. Il banchiere aveva diritto a incassare la somma prestata e gli interessi, ma doveva restituire il resto del capitale.

## La "via Judea" attuale via Francesco Bersani

Se fino alla morte di Borso d'Este gli Ebrei erano liberi di vivere in uno dei Quintieri, godendo dei diritti e dei privilegi di ogni castelnovese, con il ritorno degli Sforza la comunità viene confinata nel quartiere Zibide e più precisamente lungo l'attuale via Francesco Bersani, denominata ancora oggi *ra stra di giudè* o "*ra cuntrà di giudè*", dove aprirono le loro attività.

Il canonico e storico Mauro Bertetti nel 1885 attesta l'esistenza di un Banco dei pegni in via Bersani fino alla seconda metà del XIX secolo.

## La famiglia Galli

La famiglia Galli, la più numerosa tra quelle castelnovesi, ha una storia importante per i rapporti intercorsi con i Finzi, con Milano, con Ferrara e con Tortona dove, inizialmente, viveva e gestiva un importante Monte di Pietà. Era composta dal capofamiglia David Galli, dalla moglie Bona, da quattro figli maschi con le relative mogli;



## Versi per la Shoah

### UN FIORE AZZURRO

*Se c'era un fiore azzurro tra binari rugginosi non è dato saperlo*

*ma me lo disse un bimbo arrivando ad Auschwitz in visita scolastica.*

*Forse c'era già quando il treno traghettava i corpi abbandonando le anime alle panchine.*

*Un fiore azzurro custode di speranze concluse e di memoria antica di un tempo non goduto*

**Gianfranco Isetta**

Angelo e Ester, Giuda e Stella con i figli Raffaele e Isacco sposato con Bianca, la figlia Caracosa e i nipoti (abiatici) Graziosa (figlia di Angelo) e Abramo (figlio di Raffaele). In casa viveva anche il famulo ebreo Mosè. Si narra che i cittadini tortonesi che si rivolgevano al banco di David, spesso non riuscissero a riscattare il pegno: da qui il crearsi di rancori e inimicizie, rinfocolati dal pregiudizio religioso contro i giudei accusati, a ogni Quaresima, di aver "crocifisso Gesù". Alla morte di Filippo Maria Visconti scoppiò una sommossa e alcuni assalirono il banco di David per rubare i pegni ivi depositati.

Il feudatario di Tortona Francesco Sforza intimò ai tortonesi di restituire, a compenso del danno, 1.200 ducati d'oro accertati tramite le registrazioni di David nei "Libri del banco".

Nonostante le pressioni degli Sforza e degli Este i tortonesi tergiversavano e questo indusse David e altre famiglie di ebrei a stipulare nel 1458 un contratto con Borso d'Este per aprire un banco a Castelnuovo, contratto valido sino al 1463.

Tortona si rifiutò di pagare i 1.200 ducati sostenendo che il "perfidio giudeo" avesse depredato la città portando via "la più bella parte dei gioielli" per consegnarla ai cittadini di Castelnuovo.

L'ambasciatore degli Sforza commentava così: "Li tortonesi faciano

*ogni cosa per la avarizia loro, che mai conobbi homini fare ogni malefatto possibile per il denaro come costoro, che strapperebbero il panno giù dalle gambe di Cristo per l'avarizia".*

Le ultime notizie su David risalgono al 1471 quando, morto Borso d'Este, il feudo castelnovese ritornò sotto il controllo del Duca di Milano. Galeazzo Sforza decretò un ulteriore rinnovo quinquennale e gli Sforza concedettero che "Gli ebrei possano prestare a usura e tenere banco e habitare a Castelnuovo, come lungo tempo habitano. Gli hebrei possano gaudere de li Statuti e benefici di Castelnuovo".

Già l'anno successivo si pretese che "ogni compratore debba pagare un grosso per ogni libra di merce che loro hebrei venderanno a foresti" ma grazie all'intervento del Duca di Milano venne annullata questa decisione.

In un elenco degli abitanti redatto nel 1582 vediamo la presenza di due famiglie Galli aventi come capi Zanino e Rufino.

## La discendenza di David Galli

Si attesta la presenza di membri della famiglia Galli in Castelnuovo fra l'800 e il '900, fra i quali il progettista di molte delle opere comunali e Diego Galli tenente pilota che partecipò alle prime battaglie aeree

e riportò gravi ferite che gli deturparono il volto. Partecipò alla dannunziana impresa di Fiume, aderì al fascismo con cariche di rilievo, ma non ne accettò mai la violenza. Gradualmente divenne un fascista dissidente; quando nel 1938 iniziarono le feroci persecuzioni antisemite, già emarginato, prese coraggiose e pericolose posizioni antifasciste. Alla fine della Seconda guerra mondiale si allontanò dal paese trasferendosi in Libia e successivamente a Torino.

L'ultimo Galli, *u siur Giulio*, era soprannominato Rigoletto per evidenziare, con una certa crudeltà, il difetto fisico della gobba. Ricco, amante dell'arte e della musica, morì nella sua casa sita all'incrocio di via Solferino con via Mazzini, ricca di pregevoli opere artistiche in ferro battuto (grifoni ed elaborate cancellate) e da una fontana con al centro la statua bronzea di un giovane pescatore nudo.

## La vicenda del beato Giovannino

Non sappiamo sino a quando la famiglia di David Galli sia rimasta a Castelnuovo; di certo gli ebrei di tutto il tortonese passarono momenti terribili nel 1482 quando, vicino a Volpedo, venne trovato sgozzato il ragazzo dodicenne Giovannino Costa e gli ebrei vennero accusati di delitto rituale. Il giovane fu subito beatificato e gli ebrei subirono nel 1488 un processo di massa, fra questi anche Isacco da Castelnuovo figlio del fu Salomone da Parma; un altro imputato fu Angelo da Parma, quasi sicuramente un genero di David Galli. L'accusa era quella di utilizzare libri sacri con parole offensive nei confronti di Gesù e della Vergine.

Novem degli accusati vennero condannati a morte, mentre Isacco se la cavò con l'esilio e la confisca dei beni. Le pene furono poi sostituite da una forte multa, ma i loro libri furono dati alle fiamme.

Di quel processo si posseggono tutti i verbali, compreso l'interrogatorio di Isacco il quale negò tutte le accuse di vilipendio della religione cristiana fra le quali quella per cui Maria sarebbe stata una "meretrice" e che Gesù sarebbe finito all'inferno ed immerso in un vaso colmo "de sterco e di merda buliente". Isacco negò che sui libri ebraici Maria e Gesù fossero descritti all'inferno e le tante dicerie che i cristiani attribuivano agli ebrei.

## Il terremoto in Turchia e in Siria tramite la mezzaluna rossa

**Inoltriamo questo appello urgente con la richiesta di aiuti tramite la Mezzaluna Rossa Kurda. L'Associazione Verso il Kurdistan di Alessandria farà la sua parte inviando al più presto un contributo economico alla Mezzaluna Rossa e s'impegna a destinare l'intero progetto della Campagna delle Uova di Pasqua (uova che invitiamo da subito a prenotare) alle famiglie vittime del terremoto.**

In questa immane tragedia, ci sono responsabilità precise che stanno nella speculazione edilizia di imprese legate a doppio filo al governo Erdogan. Non solo, ma sullo sfondo, ci sono miliardi di dollari della "tassa del terremoto" oggi scomparsi! E' una catastrofe che avviene su quel confine già martoriato tra Siria e Turchia che solo fino a poche settimane fa Erdogan bombardava come sempre nel silenzio connivente della comunità internazionale (è ancora avvenuto nella notte tra il 6 e il 7 febbraio nel distretto siriano di Tal Rifaat).

Nel contempo, la situazione sui luoghi di questa tragedia, che ha investito numerose famiglie di kebabbari di Alessandria e provincia provenienti dalle città epicentro del terremoto - Pazarçik, Gaziantep, Maras - è drammatica. Ci raccontano di migliaia di persone ancora sotto le macerie, interi villaggi e quartieri cancellati, abitazioni crollate anche se recentemente costruite, migliaia senza rifugio, aiuti che non arrivano, persone che chiedono solo acqua e cibo, che chiedono una tenda o una coperta per passare la notte con temperature che scendono sotto lo zero.

Ci sono aree dove non è arrivato nessun soccorso, edifici che non sono ancora stati scavati.

In entrambi i Paesi interessati dal terremoto, è stato proclamato lo stato di emergenza: questo vuol dire che ogni notizia viene censurata, ogni movimento deve essere a sostegno del governo (in Turchia, il 14 maggio si svolgono le elezioni presidenziali ed Erdogan, sulla questione terremoto, si gioca tutto). Come prima conseguenza dello stato di emergenza, il governo turco ha bloccato twitter, fatto mettere in custodia due giornalisti per aver filmato il salvataggio di alcune persone e un sindaco che aveva denunciato ritardi negli aiuti.

Indirizzi e conti bancari della Luna Rossa kurda (Heyva Sor a Kurdistan) Italia - Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia ETS (Heyva Sor a Kurdistan) Via Forte dei Cavalleggeri, 53 Livorno Banca Etica IBAN: IT53 9050 1802 8000 0001 6990 236 BIC/ SWIFT: ETICIT22XXX Causale "Emergenza terremoto"

## IN CASTELLO La mostra in occasione del "Giorno della Memoria"

**L**a MOSTRA organizzata dalla Biblioteca, dal Cantiere Cultura, dal Comune, dall'ANPI e dall'Associazione "I figli della Shoah" di Milano, avente come presidente Liliana Segre, è rimasta aperta per quattro settimane tutti i sabati e le domeniche sino al 5 febbraio, consentendo così facili visite sia ai cittadini che alle scolaresche interessate.

Una trentina di pannelli presentati nelle due sale affrescate del castello.

L'esposizione era strutturata in due parti: quella sulle tragiche vicende degli ebrei in generale nella prima metà del Novecento; poi del Banco di pietà castelnovese a partire dalla metà '400, sino ai nostri giorni, con sede nella attuale via Bersani, denominata per secoli *Ra stra di judè*, ossia la strada degli ebrei. Presenza che è giunta sino al secolo scorso con le

famiglie di Diego Galli e del *siur Giulio Galli*.

Buona la partecipazione con all'inaugurazione una cinquantina di presenti. Interventi illustrativi del sindaco Gianni Tagliani e dal consigliere alla cultura Gianpiero Vignoli.



La serata di avvio si è conclusa con l'offerta di pani ebraici (*shialläh*), preparati da Mari Botta, espertissima nel disporre momenti conviviali particolari. Sorprendente, per l'attenzione degli alunni, il silenzio che accompagnava alcuni video che illustravano la



tragedia dello sterminio degli ebrei, l'accensione delle candele e la visione dell'intervista svolta da Fazio a Liliana Segre nei luoghi del "Binario 21", dal quale partivano gli ebrei e gli antifascisti destinati ai campi di sterminio.



## La Venerabile Madre Carolina Beltrami / 1869-1932

Nel calendario comunale 2023 sono state presentate schede su donne che hanno avuto a che fare con Castelnuovo. Monica Occhi ce ne ha segnalato un'altra, precisando però che si tratta di una donna di notevole spessore, ma castelnovese solo per via della madre Virginia **De Ambrosi Vigna**. Si tratta di Carolina, nata in Alessandria il 4 Agosto 1869, figlia di Giovanni Beltrami e di Virginia. È la primogenita di una fila di sedici figli dei coniugi Giovanni Beltrami e Virginia. Durante l'infanzia si trasferisce con la famiglia a Milano ove studia presso l'Istituto delle *Canossiane* e partecipa attivamente alla vita dell'oratorio.

Verso i dodici anni ritorna con i familiari in Alessandria. Qui incontra il Parroco della Cattedrale che le propone di occuparsi delle bimbe che si preparano alla Prima Comunione. Carolina ne è felice e comincia il suo apostolato dando buona prova. A contatto con queste bimbe si rende conto di quanto sia necessario avere un locale per trascorrervi il tempo libero e così fare catechesi e giocare insieme. Ottiene uno stanzone nella sacrestia del Duomo e dà inizio all'oratorio. Carolina intanto si fa donna e sente insistente dentro di lei il bisogno di "fare del bene".

Decisamente anticipa i tempi e solo nel 1891 Leone xiii promulga la "Rerum novarum".

Tante di quelle bimbe che frequentavano l'oratorio, appena terminate le elementari, entravano nelle fabbriche provocando in loro grossi sbandamenti. Venivano sottoposte a orari impossibili, con una retribuzione da fame e in più erano emarginate e disprezzate. Carolina pensa di aprire per queste ragazze un laboratorio in cui possano imparare un mestiere senza essere gettate allo sbaraglio in ambienti spesso equivoci o difficili.

Si mette all'opera, coadiuvata dalla signora che già operava con lei all'oratorio e da un'altra brava giovane.

Desiderando trovare un santo protettore a cui dedicare il nuovo laboratorio, cerca tra alcuni quadri conservati in solaio. Sono alquanto rovinati e, dopo un buon bucato, uno solo appare in buone condizioni: è la riproduzione dell'Immacolata del Murillo. "Oh, la mia Madonna!" esclama Carolina. Le pare un segno di celeste approvazione. Con le sue mani adorna il quadro con alcune stelle alpine e davanti a esso il 15 gennaio 1898, aprendo il laboratorio dell'Immacolata con le sue due compagne, pronuncia l'atto di consacrazione, ponendo contemporaneamente le basi del suo futuro Istituto. Sempre nel 1898 ottiene l'ospitalità di un'altra donna a lei simile, Maria Teresa Michel. Questa, per offrire ospitalità ai bambini e alle famiglie povere di Alessandria, aveva acquistato un imponente edificio sito in via Faà di Bruno alle spalle del Duomo. Carolina e Maria Teresa erano amicissime e quindi gli ampi spazi coperti e cortili viene messa a disposizione delle Immacolatine e delle attività e oratori che conducevano.

Il laboratorio funziona alla grande e le ragazze vanno man mano aumentando. Carolina mette in piedi, per le operaie alessandrine, un laboratorio serale in cui si impara a cucire, a ricamare, a farsi i vestiti e anche rappresentazioni teatrali. Per i più piccoli si provvede a fornire un oratorio per il gioco, piccoli lavori manuali, per l'assistenza sociale e scolastica.

Persegue un'idea: sogna l'AFFRATELLAMENTO DELLE CLASSI sociali da contrapporre alla lotta di classe e non si abbatte anche se non mancano coloro che cercano di scoraggiarla.

Nasce per sua volontà una Società di Mutuo Soccorso: le socie versano 5 centesimi al mese e, in caso di malattia, percepiscono una somma fissa giornaliera.

Il suo ardore la spinge a cercare le operaie fin sulle porte degli stabilimenti. In tempo di crisi poi, il "Laboratorio dell'Immacolata", si rivelò un'autentica provvidenza per le disoccupate.



Intanto altre giovani seguivano l'esempio di Carolina e, quasi insensibilmente, nacque una vera CONGREGAZIONE religiosa: le SUORE IMMACOLATINE di Alessandria.

Il 17 aprile 1910 nella Chiesa di san Giacomo in Alessandria entra nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria (Terz'Ordine) e un anno dopo fa la Promessa. Anche qui ella manifesta tutta la sua profondità di donna di fede, la sua feconda formazione e la sua tenera accoglienza, cosicché tutta la fraternità la propone e la vuole "Maestra delle Novizie". Questi anni che l'hanno vista docile e fedele al progetto di Dio, anni di nuova e più sostanziosa ricarica alla scuola del Crocifisso e dell'Addolorata, sono stati gli anni che l'hanno preparata per il suo rientro nella Congregazione dopo i 10 anni trascorsi nell'ordine dei Servi di Maria. Le Suore Immacolatine, intanto, vivono momenti difficili e di grande disordine e la Beltrami viene emarginata e opera in uno dei quartieri più difficili di Alessandria; gli Orti.

Il nuovo Vescovo, nel 1921, richiama la buona Fondatrice al governo del suo Istituto ed ella, umile e obbediente, occorre per ricondurre l'Opera al suo originario splendore e riportare serenità e pace alle sue figlie.

Nel poco tempo che rimane al governo della Congregazione, ella si sforza di piantare sempre più profondamente nel cuore dell'Istituto le virtù che sono all'origine della vocazione della Pia Opera dell'Immacolata.

Il ritorno di Carolina è accolto con grande soddisfazione ed entusiasmo, perché ella porta subito alla gente un segno concreto di speranza, facendosi una di loro, anzi una con loro, attuando, attraverso la sua opera educatrice ed assistenziale, una nuova azione di evangelizzazione, una progressiva promozione della classe lavoratrice e una giustizia sociale sempre più profondamente concreta.

All'inizio del marzo 1932 la sua salute peggiora, intense cefalee e acuti dolori da otite, la costringono a letto. Le sue sofferenze fisiche e morali sopportate in tanti anni l'hanno debilitata; il suo organismo, logorato dalle astinenze e dalle privazioni cui si assoggettava era ormai agli estremi: Alle ore 14,30 dell'8 aprile l'anima eletta di Madre Carolina Beltrami, fondatrice dell'Istituto delle Suore Immacolatine, lascia questo mondo. Nel 1956 la venerata salma viene trasferita dalla tomba di famiglia al marmoreo sacello di fronte alla riproduzione della Grotta di Lourdes della Casa madre.

L'8 marzo 1980 è iniziato il processo di beatificazione di Madre Carolina, conclusosi positivamente il 9 giugno 1983.

Oltre che in Alessandria le Suore Immacolatine operano ora in: Asti, Lanzo Torinese, Torino, Mezzanile (TO), Milano, Porpetto (UD), Sanremo, Ferrara, Pistoia, Pisa, Marina di Pisa, Roma; e all'estero in Albania, nello Yucatan e nel Togo.

Per un lungo periodo furono presenti a Castelnuovo (sino al 1974) prendendo il posto delle suore rosminiane) gestendo l'asilo, l'oratorio e molti corsi per i bambini e in particolare le bimbe.

Per un lungo periodo furono presenti a Castelnuovo sostituendo nel 1920 le suore rosminiane. La sede era nella casa De Angelis Mongiardini in via Umberto e Galilei. La loro attività variava dalla preparazione catechistica, alla musica con lezioni di pianoforte, di canto corale. Si passava dalle lingue straniere alle visite a musei o centri d'arte. A tutte si insegnava il cucito e il ricamo, soprattutto al gruppetto delle "orfanelle". Tra l'altro va detto che le suore immacolatine provvidero a ricamare le scritte e i fregi della bandiera partigiana 108 brigata Garibaldi ora collocata nel Museo. Dopo un breve periodo di coabitazione, la scuola materna statale si diffonde e alla fine degli anni settanta l'attività delle "Immacolatine" si sposta a sostegno dell'oratorio di don Orione in via Garibaldi.

## FULVIA, una vita generosa

All'inizio anno ho letto con attenzione il calendario 2023 che nel mese di novembre riporta la figura di Fulvia e mi sono reso conto che il prossimo 11 febbraio saranno 25 anni da quando ci ha lasciati per una malattia derivante da un gesto d'amore straordinario: vivere per due anni a stretto contatto con una decina di ragazze disabili e ammalate di epatite.

Il frammento di ricordo viaggia rapido e ritorna alla prima volta che l'ho incontrata, in occasione del matrimonio di mio zio Renzo (*Matia*) con mia zia Virginia. Il tempo aveva già sfumato di molto le immagini nella mente ma nel rivedere una foto sono riaffiorate le sensazioni di quel giorno nel vedere la solarità di quel sorriso e quella pettinatura da grande occasione. Negli anni successivi per me era l'amica di famiglia, la signora del Carro della bontà, a cui aveva dato vita anni prima insieme ad altre ragazze dell'Azione Cattolica per portare doni in prossimità del Natale alle famiglie più bisognose.

Verso la metà degli anni settanta mi aggrego al gruppo giovanile di volontariato e prima di Natale partecipo alla riunione gestita da Fulvia per suddividere i pacchi dono del Carro della bontà mettendomi a disposizione con un misto di timidezza e curiosità.

Assegnate le famiglie da visitare noto sorrisini strani sul volto di un paio di persone che mi guardano e una leggera preoccupazione sul volto di Rossana che mi doveva accompagnare, ma non do molta importanza alla cosa.

Una delle visite è fissata, come ogni anno, nel primo pomeriggio e quando entriamo veniamo accolti dalla famiglia al completo: padre, gentile e sorridente, moglie e figli, anch'essi ospitali e sorridenti ma in silenzio, spettava al padre parlare.

La stanza adibita a tinello era essenziale ma accogliente, sicuramente i mezzi economici non erano dei migliori ma si percepiva chiaramente che la ricerca della dignità era la loro forza per sentirsi integrati e accettati da una comunità che attraverso quel gesto voleva, come diceva Fulvia in un suo scritto, "dare dimostrazione di amore e solidarietà".

Data l'ora, quello che abbiamo trovato era una tavola di fine pranzo, parzialmente ripulita per l'occasione

ma dove era rimasto del pane avanzato, del vino e poco altro.

Dopo aver depositato il pacco con i generi alimentari e aver ricevuto i ringraziamenti di rito ecco arrivare l'inaspettato momento che spiega i sorrisini del mattino. La famiglia ha ricevuto e ora è doveroso dare qualcosa in cambio; la dignità impone che chi accetta deve poter anche simbolicamente ricambiare. Il suo dono consisteva nel farti assaggiare il pane, forse fatto in casa e avanzato per l'occasione, ma in particolare farti bere un bicchierone di vino.

Rossana, con la motivazione di essere astemia, lascia a me solo il compito a cui capisco di non potermi sottrarre, pena rompere il patto implicito che stava alla base di quella visita. Per il pane nessun problema, ma la cosa si complica un poco per il vino rosso, sia per la qualità ovviamente non da enoteca, sia perché è stato versato in una specie di coppetta di macedonia che non dava l'impressione di aver visto molta acqua mista a detersivo.

Esco da quella casa e mi sento di aver fatto qualcosa di buono.

In quel periodo, come scriveva Fulvia, qualcuno diceva che quei gesti non cambiavano nulla, qualcuno diceva che non era quello il modo di aiutare i bisognosi, qualcuno diceva che la carità era umiliante. Fulvia sapeva bene che occorreva ben altro, un mondo più giusto e combattivo, ma riteneva che l'essenza del cristianesimo si potesse manifestare anche con piccoli gesti sui quali le persone possono contare.

Tornando a quel giorno, passo a ritirare altri pacchi e nel raccontare a Fulvia come è andata ho lo sguardo di chi vorrebbe magari qualche informazione preliminare in più. Lei mi guarda sfoderando il suo ineguagliabile sorriso disarmante e mi dice di essere felice di aver trovato chi negli anni sarebbe andato da quella famiglia, e aggiunge di ripensare bene a quello che era successo perché era stata un'esperienza bella e significativa. Non dice altro e il tempo mi fa dimenticare quelle parole.

Per ricordare tutto quello che ha fatto Fulvia per il prossimo ci vorrebbe un libro con le sue testimonianze e quelle delle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerla.



Fulvia, la prima a destra in piedi in una foto che riproduce una parte del Gruppo di redattori del Gazzettino (1975 - 1987).

Questo libro esiste già, redatto da Antonello, al suo fianco in tante battaglie.

Colgo l'occasione per sentirlo e scopro tante nuove cose di Fulvia; e dei suoi rapporti con lei. In particolare il periodo in cui collaborò con il giornale locale "il Gazzettino" fornendo intensi spunti e approfondimenti.

Negli anni l'impegno di Fulvia si è poi evoluto in molteplici settori coinvolgendo i temi della pace, dei popoli perseguitati, delle tante persone afflitte da problemi sociali, muovendosi anche con associazioni a livello provinciale e nazionale.

Come spesso capita la vita ci fa perdere delle strade per percorrerne altre ma, abitando a duecento metri da via Magenta numero 68, non c'è stata volta in questi anni che nel passare davanti alla sua casa non pensassi alle tante riunioni da Fulvia a cui avevo partecipato, ogni volta con nostalgia e ogni volta con qualche capello bianco in più.

Nel rileggere ora questo libro mi sono tornati alla mente i fatti e le parole di quel giorno... un giorno in cui qualcuno mi aveva offerto del pane e poi mi aveva versato e offerto del vino...

In quei gesti, nati per caso come semplice dimostrazione di dignità, credo di aver finalmente capito che Fulvia vedesse consumarsi un rito antico, alla base della sua fede e della sua umanità, celebrato da chi ci ha insegnato che dedicarsi al prossimo, specie agli ultimi, rende migliore l'esistenza.

**Grazie Fulvia**, per aver reso migliore anche la nostra esistenza.

Carlo Vignoli

### Le reti sociali e i social nets: forme di aiuto o trappole mediatiche?

Sono tre gli appuntamenti per il mese di marzo. Anticipiamo titoli e relatori per poi illustrarli meglio sul prossimo numero del giornale.

**3 marzo:** ritorniamo a parlare di violenza contro le donne: la Psicologa **Dr.ssa Sara Sciauzero** presidente dell'Associazione onlus ME.DEA, coordinatrice dei centri anti violenza provinciali torna a Castelnuovo per dialogare con le donne (e con gli uomini).

**10 marzo:** tavola rotonda sull'universo del disagio psichico. Incertezza del futuro fra emarginazione e inclusione sociale: il mutuo-aiuto. Relatori: **Dr. Gian Luigi De Agostini** Neuropsichiatra Infantile, Dr.ssa Maria Teresa Zambosco Direttrice del CISA, Rag. Maurizio Lavezzari e Dott. Ferdinando Balzarotti Presidente e Vicepresidente del Centro "San Carlo".

**17 marzo:** "Crisi d'identità dentro e fuori rete" con **Don Pietro Sacchi**, sacerdote impegnato nel sociale e Parroco a Voghera che condurrà adulti e genitori attraverso i pericoli della rete e le identità intrappolate.

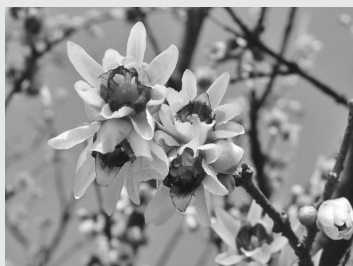
### Stella d'argento del CONI a Ruggero Rizzi

Nel mese di dicembre presso l'Auditorium Marengo Museum di Alessandria, si è svolta la consegna delle onorificenze del Coni. Alla manifestazione erano presenti i delegati provinciale e regionale, rappresentanti delle istituzioni politiche e militari, nonché numerosi atleti olimpionici. Per la prima volta un castelnovese, **Ruggero Rizzi**, da sempre impegnato nel rugby, ha ottenuto la prestigiosa Stella di Bronzo al merito sportivo, consegnata direttamente dalla delegata del Coni, Bruna Balossino. Grande la soddisfazione del nostro concittadino la cui onorificenza è stata assegnata "in segno di riconoscenza per la sua carriera sportiva e per quello che sta ancora facendo".

Il Calicanto è un arbusto di origine Nord Americana che ben si adatta ai nostri climi e non patisce il freddo dell'inverno, anzi proprio in inverno fiorisce copiosamente quando le altre specie da fiore non hanno ancora prodotto neanche le foglie!

Nonostante sia una specie robusta e perenne, consiglio di coltivarla in piena terra oppure in un vaso decisamente molto molto grande. In giardino si scava, in una zona soleggiata soprattutto in inverno, una buca capiente; larga e profonda almeno 20 cm più del pane di terra che avvolge le radici al momento dell'acquisto. Una manciata abbondante di stallatico aiuterà la pianta a crescere rigogliosa.

Il Calicanto è semplice da coltivare: appena impiantato, occorre bagnarlo manualmente per la prima stagione di coltivazione e, negli anni a seguire, dare una leggera potatura dopo la fioritura.



Durante il corso dell'anno rimane un arbusto abbastanza anonimo ma a gennaio e febbraio produce una spettacolare e profumatissima fioritura gialla. Sul Calicanto esistono alcune leggende che regalano un alone di mistero a questa bella pianta. Si narra che durante un inverno molto freddo un pettirosso, ormai stanco e indebolito, abbia cercato riparo su un ramo di Calicanto poiché tutti gli altri alberi rifiutavano di dare rifugio al povero uccellino ormai stremato; il Calicanto provò a scaldarlo con le sue poche foglie rimaste dalla stagione precedente ed oramai secche. Il Signore, visto il gesto caritatevole del Calicanto, lo premiò facendo cadere su di esso una pioggia di stelle brillanti e profumate. Da quel momento il Calicanto fiorisce in inverno con piccoli fiori a forma di stella gialla ed estremamente profumati.

Rita Corino

LO STUPORE ACCANTO

L'incontro si spostò dalle parole a un tempo ormai vicino al corpo. Svelandosi sincera una goccia esitante essenzialmente un pianto. Lo stupore era lì, era nascosto accanto.

COSÌ SENTIRMI PIOGGIA

Così sentirmi pioggia dai vetri d'un oblò

arranco tra le foglie scendendo sul selciato e il vento che distrae persino le parole si mette di traverso

L'ingresso nella nuvola che avanza già compiuta mi risucchia e distanzia al ritmo di un biancore come sosta d'infanzia

UN FILO D'ERBA STANCO

È un filo d'erba stanco si trascina sul prato già alido a fatica in dolorosa crescita.

Ripuliti da erbacce si piegano i contorni durante un temporale.

Permane nei dintorni profumo di memoria il desiderio ardente di ogni sole perduto.



IN CUCINA CON MARI'



Devete assolutamente provare questa fantastica ricetta dell'arista al latte con patate schiacciate all'olio.

Ingredienti: g. 1000 arista di maiale (lonza) - g. 300 cipolle - g. 600 patate - g. 600 latte intero fresco - g. 60 acciughe - g. 60 capperi dissalati - n. 2 foglie di alloro - q.b. di olio e.v.o., sale e pepe e olio al rosmarino. Sbucciare le cipolle, tagliarle sottilmente e farle cuocere in una casseruola a fuoco basso con poco olio, sale, pepe e alloro. Legare la carne, salarla, prepararla e farla rosolare su tutti i lati in una padella a fuoco alto con pochissimo olio. Togliere la carne dalla padella e metterla nella casseruola delle cipolle, aggiungere i capperi, le acciughe e il latte e far cuocere a fuoco basso e con coperchio per circa un'ora (temperatura finale al cuore 63°/65°). Nel frattempo sbucciare le patate, tagliarle a pezzi e metterle in una pentola con acqua fredda e poco sale e portarle a cottura. Scolarle, schiacciarle con una forchetta,

condirle con olio e.v.o. e olio al rosmarino, regolare di sale e pepe e portarle, sempre schiacciandole, ad una consistenza simile ad un purè. Una volta cotta, togliere la carne dalla casseruola, ridurre leggermente il fondo di cottura, se necessario, e poi frullarlo con minipimer. Tagliare la carne a fette e servirla con la sua salsa e con un po' di purè. Per l'olio aromatizzato al rosmarino: in un pentolino coprire il fondo con rametti di rosmarino lavati ed asciugati, un peperoncino spezzettato, uno spicchio d'aglio sbucciato, coprire abbondantemente il tutto con olio e.v.o. e far rosolare a fuoco bassissimo per circa 10 minuti. Far raffreddare completamente per una notte, scolare e filtrare e conservare in bottiglia. È eccezionale anche se messo a crudo sopra un piatto di pasta e fagioli, crema di ceci o minestrone ecc.



ELVIS di Baz Luhrmann

Un personaggio difficile da affrontare, tanto è iconica la sua immagine ed esposta al pubblico ogni tappa della sua vita personale e artistica. Elvis Presley è stato molte cose insieme, diventando una delle rare figure immortali della cultura pop americana e mondiale. Era il ritratto della bellezza, ha raggiunto vette di successo ineguagliate sia nella musica, nel cinema e nella televisione e poi precipitato nella dipendenza e la depressione. È morto troppo giovane, a 42 anni. Baz Luhrmann ritorna al cinema musicale a vent'anni da Moulin Rouge e opta per un Elvis contro Parker. Il colonnello Tom Parker intuendo le grandi potenzialità dell'artista, si incontrò con il manager di Presley e nel febbraio di quell'anno riuscì a convincerlo a vendergli il contratto di management di Elvis. Il 20 ottobre Parker divenne il manager ufficiale di Presley, facendolo firmare per la Hank Snow Enterprises. Il colonnello è interpretato da Tom Hanks. Il cuore del film, infatti, risulta per buona parte della sua durata soprattutto il rapporto fra i due, raccontato in oltre vent'anni. Per il colonnello Elvis era "ti ho scoperto e creato e ora devi accettare la mia patria potestà, anche se prevede l'annullamento totale del tuo libero arbitrio". Luhrmann crea e filma la tradizionale salita alle stelle e discesa agli inferi dell'artista, con una certa predilezione per i momenti di caduta, allargando lo sguardo anche alla moglie Priscilla e alla figlia Lisa Marie, e lo fa con un caleidoscopio carico di colori, sequenze, movimenti di macchina e tutto l'immaginario del regista.

La dinamica più interessante è quella che si instaura quando a emergere, fra i tanti Elvis Presley, reali o proiettati dalla sua iconicità, è quello di Las Vegas, città del peccato in cui rifugiarsi per almeno due fasi della sua vita, durante le crisi di un artista fragile. È una prigione di lusso in cui produrre denaro in quantità riproponendo ogni sera per mesi e anni lo stesso spettacolo. Il film è stato nominato a 8 Oscar. Austin Butler si cala alla perfezione nei panni del Re, dopo tanti Elvis cinematografici e televisivi di cui molti da dimenticare. Non sarà facile vincere come miglior film, visti anche gli altri candidati ma è indubbiamente un bel ritratto di Elvis e vale la pena vederlo a tutte le età.